

Da domani a Napoli

CAMBIO DI PARADIGMA IL FORUM DELL'ECONOMIA DEL NUOVO MONDO

Antonio Troise

Il "Cambio di Paradigma", che sta segnando in profondità le coordinate dello svilup-

po globale e di quelle geopolitiche, trova casa a Napoli in un Forum annuale dell'economia del nuovo mondo (...)

Continua a pag. 39



In omaggio con Il Mattino il supplemento di 40 pagine

La geopolitica

Patto per l'area Med in un'Europa stabile
di Patrizio Bianchi

La logistica

Per l'Italia "scossa" fino a 300 miliardi
di Ercole Incalza

Il cambio di passo

L'Italia e il suo Sud storia della crescita
di Marco Fortis

La formazione

Perché servono dirigenti al top
di Paola Severino

L'energia

Il Paese sfrutti di più le sue risorse
di Davide Tabarelli

La ricerca

Con Federicum l'Erasmus-like
di Matteo Lorito

Figuraccia europea Notte da incubo per gli azzurri che crollano a Eindhoven: 6-2. Il tecnico: Napoli e i napoletano non vanno presi in giro. Ora l'obiettivo è il riscatto in campionato

SQUADRA IN TILT CONTE SI MUOVA

di Francesco De Luca

Un disastro. La seconda umiliante sconfitta in quattro giorni ha riportato il Napoli indietro di due anni, a quella controfigura di squadra che scese in campo dopo il terzo scudetto. Ma dove sono finiti i leoni di Conte? E dov'è il valore aggiunto rappresentato dall'allenatore? Continua a pag. 39



DISFATTA NAPOLI

Gennaro Arpaia, Marco Ciriello, l'inviato Pino Taormina e servizi da pag. 15 a 19

MC TOMINAY L'ILLUSIONE DEL VANTAGGIO E LA DOPPIETTA PIÙ AMARA

Bruno Majorano
a pag. 18

Prima della partita 250 tifosi napoletani espulsi dall'Olanda: scoppia la polemica

L'inviato Taormina
a pag. 19

Le mani del clan sul calcio

► La Juve Stabia in amministrazione controllata. Melillo: dai biglietti alla sicurezza, la camorra controllava tutto. Soldi, droga e omicidi, il mondo dello sport sempre più preda della criminalità

Il commento

ECCO PERCHÉ ORA SI PUÒ BONIFICARE

di Leandro Del Gaudio

Sembra uno di quei terremoti destinati a lasciare solo macerie intorno. Sembra una di quelle storie destinate a segnare per decenni la storia di una comunità, tra inchieste e verbali, denunce e accuse (...)

Continua a pag. 39

Giuseppe Crimaldi, Gaetano D'Onofrio, l'inviato Fabio Jouakim e servizi da pag. 2 a 5

Lacrime e cori della Marsigliese per l'ex presidente francese: «Io innocente»



Parigi, Sarkozy va in carcere: isolato in cella di 11 metri quadri

Francesca Pierantozzi a pag. 9

La serie Rai sulla storia di Eugenia Carfora

Luisa Ranieri è "La preside" di Caivano: «Eroina moderna»



Gloria Satta a pag. 14

L'intervista Capolista di Fdi alle Regionali

SANGIULIANO: TORNO IN CAMPO PER LA MIA TERRA

Dario De Martino

L'ex ministro Sangiuliano annuncia la sua candidatura: «Amo Napoli, torno in campo per la mia terra».

In Cronaca



Ucraina, strappo Usa-Russia congelato il vertice Trump-Putin

Marco Ventura e servizi a pag. 8

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE
FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

BUSTINE FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+ CON VITAMINA B12

FLACONCINI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MENARINI



L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ai calciatori un solo compito: «Entrare in campo e provare a vincere le partite». Per tutto il resto ci pensavano loro, quelli del clan: ticket, security, steward, transfert, buvette, ambulanze. Finanche la gestione del vivaio giovanile era appaltata alla camorra, come emerge dall'intervento di un boss che, dal carcere duro, dispensa raccomandazioni per un ragazzino finito in panchina. Era tutto cosa loro, i servizi esterni legati alla Juve Stabia ad appannaggio della camorra del clan D'Alessandro. Funzionava così a Castellammare di Stabia, secondo quanto emerge dal provvedimento firmato dal Tribunale Misure di Prevenzione a carico della società di calcio stabiese: da ieri mattina il club è in amministrazione giudiziaria, secondo quanto emerge dalle indagini condotte dal pool antimafia.

IL PROVVEDIMENTO

Dodici mesi di amministrazione

È IL PRIMO CASO DI MANAGEMENT CONTROLLATO DAL TRIBUNALE PER UNA SQUADRA IN B «ORA VA BONIFICATA»

controllata, il club sarà sotto le gestione di manager nominati dal Tribunale di Napoli, nel tentativo di realizzare una sorta di bonifica anticlan dei servizi collegati alla società stabiese. Inchiesta terremoto, nata dal lavoro investigativo dei pm della Dna Antonello Ardituro e Liana Esposito, sotto il coordinamento del procuratore nazionale antimafia Gianni Melillo, in piena sinergia con la Procura di Napoli guidata da Nicola Gratteri, con il pm Giuseppe Cimmarotta e l'aggiunto Sergio Ferrigno. Decisivo il lavoro della polizia, grazie all'attività svolta dal primo dirigente Nunzia Brancati, in una vicenda seguita direttamente dal questore Maurizio Agricola e dallo stesso prefetto Michele di Bari. Spiega il procuratore Gratteri: «Le mafie sono presenti dove ci sono soldi, potere e consenso. Il calcio è anche uno strumento di consenso, qui il calcio locale è stato una grande vetrina, nel silenzio assordante delle istituzioni». E non è solo una questione cittadina, come lascia intendere il capo della Dna Melillo: «Il quadro che emerge dalla nostra raccolta di informazioni è allarmante e non riguarda solo il calcio. Razzismo, antisemitismo e suprematismo sono una costante per il tifo

La criminalità nel pallone, l'inchiesta

Stop alla Juve Stabia «Era gestita dai boss»

►Le mani della camorra su biglietti, steward, trasporti e il vivaio Gratteri: la società per 12 mesi ad amministratori scelti dai giudici



INCHIESTA - Faro della Procura di Napoli e della Dda sulla gestione della Juve Stabia che milita in serie B

violento, un clima nel quale maturano tragedie come quella di Rieti», a proposito del masso lanciato contro un bus di tifosi di basket, che ha ucciso un autista di 64 anni (ne parliamo diffusamente nel servizio che trovate nella pagina a fianco).

LA GENESI

Ma entriamo nel merito della misura firmata dal presidente del Tribunale Misure di prevenzione Teresa Areniello (a latere Luciano Di Transo e Mariarosaria Orditura). È il 9 febbraio del 2025, quando ha formalmente inizio l'inchiesta. In un controllo all'interno dello stadio Menti spunta il ruolo di Giovanni Imparato, ritenuto esponente dell'omonimo clan vesuviano. Ha una veste ufficiale: è responsabile della security, si occupa di ordine pubblico. Un episodio - sottolinea il questore Agricola - che va ricondotto anche alle decine di soggetti «daspati» della tifoseria stabiese. Si tratta di oltre venti personaggi segnalati per essere vicini ai clan, ma anche protagonisti del tifo organizzato locale. Ha inizio lo screening, si passano al setaccio le compagini

I precedenti

Le inchieste: ingerenze delle mafie anche a Foggia e Crotona

La Juve Stabia è la terza società professionistica in tre mesi ad essere stata sottoposta a controllo giudiziario in applicazione dell'articolo 34 del codice antimafia. Le prime due giocano serie C: Foggia e Crotona. Il provvedimento a carico del club pugliese è scattato a fine luglio in seguito a gravi episodi di intimidazioni e pressioni esercitate da soggetti ritenuti vicini alla criminalità

organizzata con l'obiettivo di condizionare le decisioni della società di Nicola Canonico. Erano state le sue denunce a sollecitare l'intervento della Direzione distrettuale antimafia. Uno degli episodi più gravi era stato il ritrovamento di un ordigno sull'auto del figlio del patron del Foggia. Da parte di questi esponenti della malavita locale vi era stato anche il tentativo di ingerenze in

questioni tecniche. Il secondo provvedimento è scattato un mese fa per la gestione del Crotona, club di proprietà della famiglia Vrenna. Secondo la Dda di Catanzaro, il libero esercizio della società nei settori della security e degli ingressi allo stadio sarebbe stata profondamente influenzata dalla presenza pervasiva della criminalità organizzata, in particolare della cosca Megna. Alcune

denunce della società erano state tardive: l'ultima risaliva al 2019. Il controllo giudiziario, come nel caso della Juve Stabia, è stato fissato in 10 mesi, dunque fino al termine della stagione 2025-2026. Due giorni fa i legali del club calabrese hanno presentato un'istanza per la revoca del provvedimento ma il tribunale di Catanzaro lo ha confermato.

societarie di agenzie impegnate nella distribuzione ufficiale dei ticket, nella gestione degli steward, finanche nella definizione degli interventi sanitari con ambulanze ritenute vicine a soggetti in odore di camorra.

IL TRUCCO

Ma c'è anche un altro evento che rafforza le indagini antimafia. È un episodio che risale alla scorsa primavera, che rimbalza sui siti on line e sui canali social. È la sera del 29 maggio scorso, quando il Comune organizza una festa con tanto di palco nella piazza principale di Castellammare di Stabia. Sul palco, assieme al sindaco Luigi Vicinanza (che è ovviamente estraneo alle accuse che emergono nel corso dell'inchiesta), arrivano ad imporre la propria presenza soggetti in odore di camorra. Parliamo di personaggi del calibro di Michele Lucarelli e di Raffaele Di Somma che chiedono di premiare uno dei calciatori per la stagione appena conclusa. Solo il giorno dopo, quando la presenza dei presunti camorristi sul palco infiamma il dibattito politico e giornalistico, con un intervento del parlamentare europeo Sandro Ruotolo, il sindaco prende formalmente le distanze da quanto avvenuto nel corso dell'evento. Ma è una presenza fissa quella dei clan stabiesi sugli spalti del Manti. È il procuratore nazionale Melillo a sottolinearlo, che ricorda che in passato finanche il consuocero del boss locale avesse ricoperto la carica di presidente della Juve Stabia. Un mondo intero passato al setaccio, decine di nomi al vaglio degli inquirenti, spunta anche il trucco degli errori anagrafici. È il caso emerso dopo aver constatato la presenza di tanti «daspati» (soggetti che non potrebbero entrare negli stadi) tra i gruppi di ultra sugli spalti. Come è possibile? C'era chi introduceva dei dati anagrafici fasulli all'interno della richiesta di ticket, per avere accesso allo stadio. Ma cosa accade ora al club che milita in serie B? In dodici mesi, la Juve Stabia deve dimostrare di aver bonificato i servizi esterni. Il Tribunale è duro nei confronti della società stabiese: «Sono incolpevoli ma non inconsapevoli» della morsa della camorra in cui erano finiti. Un modo per assicurare una svolta a quel vivaio di giovani - spiega il questore - che dovrebbe essere selezionato per merito e non per pressing di camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AFFILIATI AL CLAN D'ALESSANDRO: «I GIOCATORI DEVONO SOLO VINCERE LE PARTITE, AL RESTO PENSIAMO NOI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Progetto realizzato con il contributo DM MASAF N.672351 del 20/12/2024
Progetto realizzato con il contributo DM MASAF N.674169 del 23/12/2024

La criminalità nel pallone, il focus

Omicidi, danaro e droga lo sport ostaggio dei clan Melillo: «Non solo calcio»

LO SCENARIO

Giuseppe Crimaldi

Calcio, soldi e affari sporchi. Quando un organismo come la Direzione nazionale antimafia è costretto ad aprire una finestra sulle società calcistiche, allora significa che nel corpo sano dello sport si sono infiltrate cellule maligne che rischiano di provocare metastasi. «Le mafie sono presenti laddove c'è da gestire potere, soldi e visibilità», ha ricordato Nicola Gratteri commentando l'inchiesta che ha portato all'amministrazione controllata della Juve Stabia. Parole, le sue, rincarate da quelle del procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo. Il caso della Juve Stabia è il terzo in Italia che vede l'intervento di un giudice per tutelare squadra e tifosi con lo strumento dell'amministrazione controllata: prima era toccato ad altre due squadre di calcio, il Foggia e il Crotona.

L'AFFONDO

Non è il primo caso e non sarà

LE INDAGINI IN CORSO SULLE TIFOSERIE DI INTER, MILAN, ROMA E LAZIO LE INTIMIDAZIONI DELLE 'NDRINE DEL NORD

l'ultimo. Ce ne saranno altri, lascia intendere Melillo, e non solo per società che si trovano in regioni dove le mafie sono storicamente radicate. «Il mio ufficio - ha detto il numero uno della Dna - ha la convinzione profonda che analoghi provvedimenti riguarderanno anche altre società in futuro: il quadro è davvero allarmante e non riguarda solo le regioni dove tipicamente sono radicate le mafie. E non riguarda solo il calcio». E qui, istintivamente, il pensiero corre alla tragedia di Rieti, con l'uccisione di un autista di autobus sul quale viaggiavano i tifosi di una squadra di basket di serie A2.

Non a caso il procuratore nazionale ha voluto ricordare che la presenza dei gruppi mafiosi ha prodotto «una degenerazione delle logiche che regolano le manifestazioni sportive: tutto questo crea un clima nel quale si possono verificare tragedie co-

►Dalle curve al business biglietti e parcheggi, allarme del capo dei pm antimafia: frange di tifo organizzato in combutta con la criminalità e capi ultras come boss

SOTTO ASSEDIO Curve ostaggio di violenza e criminalità. Nel tondo il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo

me quella di Rieti». Aspettiamo dunque sviluppi clamorosi, e su tutta la linea: perché il fenomeno corre su tutte le longitudini - non limitandosi al Mezzogiorno - e investe come un ciclone anche i cosiddetti sport minori.

IL CANCRO

Si, quello delle infiltrazioni della criminalità organizzata (ma anche degli ambienti di estremismo politico) nei gangli sani dello sport non è appannaggio del solo Sud. L'antologia giudiziaria si fa di anno in anno sempre più ricca. Recenti inchieste giudiziarie hanno sollevato il velo su scenari egualmente inquietanti. A cominciare dai segmenti del tifo ultrà milanese. Un'indagine che ha portato già alla condanna dei capi-bastone delle curve del Meazza, sia dell'Inter che del Milan. I riflettori della Procura antimafia meneghina hanno dimostrato come dietro i principali artefici del tifo organizzato ci fosse un'associazione a delinquere che sosteneva la 'ndrangheta e che faceva girare soldi, tanti soldi. Non solo: dalle carte dell'inchiesta "Doppia Curva"



emergono conferme importanti su come personaggi come Andrea Beretta (Curva Nord nerazzurra) e Luca Lucci (ex Fossa dei Leoni rossonera) muovessero i fili di qualcosa di più e di diverso dalla normale passione sportiva; e di come il tifo organizzato di società gloriose come Milan e Inter sguazzasse in un marciume provato da legami e contatti con uomini delle 'ndrine cala-

bresi.

AFFARI ROSSO SANGUE

La posta in gioco era alta: dal traffico di droga alla gestione dei biglietti per le partite, dalle licenze per i punti ristoro alle "milizie private" messe a disposizione - di volta in volta - per eseguire spedizioni punitive anche cruento. Per non parlare poi delle estorsioni.

LA RECENTE TRAGEDIA DI RIETI HA APERTO INQUIETANTI SCENARI SU GRUPPI DI TIFO VIOLENTO TRA RAZZISMO E FANATISMO

Un verminaio. Nell'indagine congiunta di polizia e guardia di finanza sono emersi anche delitti gravissimi: a cominciare dall'omicidio di Vittorio Boiocchi, lo storico capo ultrà interista ammazzato a colpi di pistola il 29 ottobre 2022 sotto casa, al quartiere Figino, periferia ovest di Milano.

Pietro Andrea Simoncini, il padre della compagna dell'ex numero due della Curva Nord, ha confermato al pm Paolo Storari la ricostruzione di Beretta (diventato nel frattempo collaboratore di giustizia) il quale ha ammesso di essere stato il mandante dell'uccisione per l'affare del merchandising e per gli altri business legati alle curve.

GLI ALBANESI

C'è del marcio nello sport. Una macchia oleosa che sembra espandersi in proporzione con il grande business che ruota attorno alle discipline più seguite. Girano troppi soldi. E questo pantano inevitabilmente attira la criminalità - da Nord a Sud - senza fare distinzioni e senza guar-

AFFARI ILLECITI SORTI ATTORNO AGLI STADI E AI GRANDI CLUB L'INFILTRAZIONE DELLE COSCHE DELL'EST E LE ESTORSIONI

dare in faccia a nessuno. Dopo gli ultimi campanelli d'allarme le società di calcio cercano di porre argini, ma in molti casi è tardi, o sono argini fragili. E se ci fosse bisogno di ulteriori conferme, allora basta rileggere gli atti dell'inchiesta della Procura distrettuale antimafia di Roma sulla Curva Nord della Lazio. Sullo sfondo, uno scenario a dir poco agghiacciante, popolato dagli eredi di quel Fabrizio Piscitelli (alias "Diabolik", ucciso il 7 agosto del 2019) che stando all'ipotesi accusatoria continuerebbero a fare pressioni di ogni tipo, persino sui giocatori biancazzurri. E non solo. Piscitelli aveva costruito un'organizzazione che gestiva il traffico di cocaina e continuava intanto a mantenere il controllo sulla Nord dell'Olimpico. Ma la sua morte non ha estirpato il cancro: il controllo è passato agli albanesi Oriol Koalj e Elvis Demce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ordine dal detenuto al carcere duro «Quel ragazzino mai più in panchina»

I VERBALI

Leandro Del Gaudio

Il passaggio più duro, secondo la ricostruzione di un pentito, riguarda Roberto Amodio, direttore del settore giovanile della Juve Stabia: «Fa quello che dicono i D'Alessandro, sta in quella società perché imposto dalla camorra». Avrà modo di replicare alle accuse del pentito Pasquale Rapicano, il manager del settore giovanile, un'area di competenza che - a detta dei giudici - rappresentava una sorta di terreno di caccia e di affermazione per la cosca cittadina. Anche sul vivaio i boss mettevano bocca. E se qualcuno era insoddisfatto perché il figlio non era entrato in rosa, ma era messo in panchina dal mister, allora interveniva uno della consorte criminale. Basta leggere le parole intercettate a un boss al 41 bis. Non facciamo il nome del personaggio detenuto al carcere duro, per non colpire la storia personale e agonistica di un ragazzino. Resta l'ordine del capoclan al figlio, nel corso del colloquio, a proposito dei sogni di gloria



del nipote: «Vai da Di Maio e digli che il ragazzino deve giocare perché tu sei mio figlio». Finito in un'inchiesta per calcio scommesse tra il 2011 e il 2012, Di Maio è stato in passato squalificato per tre anni. Tocca a lui, ora, re-

plicare alle accuse. Ma torniamo all'atto iniziale di questa vicenda, al febbraio scorso, quando si scopre che tale Giovanni Imperato (legato al clan omonimo) ha la casacca della security. Dice testualmente: «Io faccio

qui, in questo stadio, delle cose che tu non riuscirai mai a fare». Ma l'ordinanza firmata dal presidente Areniello è piena di riferimenti. È il caso del contratto del 17 maggio del 2023, firmato dal club stabiese e con la Srl che

gestisce la diffusione dei biglietti. È un settore strategico, sembra di capire. Viene fatto cenno a tale Emanuele Tremante, indicato come leader del tifo organizzato ma anche vicino al clan, che sottoscrive un abbonamento dopo aver dichiarato una data di nascita errata. Riflettori puntati anche «su molti esercizi accreditati per la vendita».

GLI APPALTI

Si legge nel provvedimento firmato dal presidente Areniello, a proposito della società: «Se pure si volesse credere alla buona fede dei vertici della società Juve Stabia e ritenere che ignorino che il servizio dell'erogazione dei biglietti per le competizioni sportive della squadra sia almeno in parte gestito dalla criminalità organizzata, appare certo difficile credere che sia sfuggito questo dato». In un altro punto della stessa misura, si legge a proposito della società «che sono incolpevoli ma non inconsapevoli». Una ricostruzio-

ne che fa leva sul lavoro investigativo dei pm della Dna Antonello Ardituro e Liana Esposito, in forza alla Procura nazionale di Gianni Melillo, e di Giuseppe Cimmarotta, in forza alla Procura di Nicola Gratteri. Un capitolo a parte riguarda la gestione degli abbonamenti in omaggio. Una sorta di status simbol: «Giovanni Imperato, Emanuele Tremante, Vincenzo Ingenito, Giovanni D'Alessandro pretendono abbonamenti e tessere in omaggio». Verifiche in corso da parte dei poliziotti della Digos. Stesse presunte pressioni in altri comparti. Ha spiegato il procuratore Nicola Gratteri: «I giocatori dovevano occuparsi solo degli allenamenti e di disputare le partite, per tutto il resto c'erano i servizi appaltati alla camorra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARROGANZA DEL FINTO STEWARD «IN QUESTO STADIO FACCIO COSE CHE NESSUNO HA MAI IMMAGINATO»

La criminalità nel pallone, gli effetti



Il club: pronti a collaborare nessun rischio di penalità Gara in casa verso il rinvio

LA CITTÀ

Fabio Jouakim
inviato

CASTELLAMMARE DI STABIA Il terremoto giudiziario scuote la Juve Stabia, società già da tempo alle prese con il delicato passaggio di quote tra il presidente Andrea Langella, socio al 48% e la Brera Holdings, fondo americano con sede a Dublino che possiede il 52% ma che ha già annunciato la volontà di rilevare anche la minoranza del club. Mentre la squadra si allena regolarmente al Menti nel pomeriggio, in vista della partita di Padova di domenica, sono febbrili le riunioni tra Langella e l'amministratore unico del club Filippo Polcino e le telefonate con i referenti del fondo, quotato in Borsa. «I rilievi riguardano fornitori di servizi esterni ed estranei all'azienda. Non c'è rischio di penalizzazioni - si legge in una nota ufficiale del club - e l'attività sportiva nella continuità societaria del sodalizio non è a rischio. Non è stato proposto sequestro di azioni o dell'azienda ma l'intervento di amministratori giudiziari con l'incarico di neutralizzare il pericolo di infiltrazione criminale. La Juve Stabia condivide pienamente le finalità del provvedimento e intende risolvere insieme agli amministratori tutti i rapporti di fornitura o collaborazione con ditte e persone "sospette"».

LA FESTA

Per uno scherzo del destino, nel pomeriggio a Castellammare si inaugura un infopoint destinato a scopi sociali in un bene confiscato ai D'Alessandro. Proprio il clan di cui, in mattinata, è emerso il condizionamento sulla vita della Juve Stabia. Nell'ordinanza è rievocata anche la famigerata festa post-campionato organizzata al lungomare dal Comune il 29 maggio scorso, quando sul palco salirono Michele Lucarelli, Raffaele Di Somma e Giovanni Imparato, ultras definiti dai magistrati «indubbi esponenti della criminalità locale», che consegnarono una targa all'ignaro calciatore gialloblù Leonardo Candellone. Un episodio allora stigmatizzato

►La società: d'intesa con gli amministratori giudiziari elimineremo le ditte sospette
Il sindaco Vicinanza: ben vengano le inchieste anticlan, Castellammare chiede legalità



dall'eurodeputato e consigliere comunale stabiese Sandro Ruotolo, che oggi sottolinea: «Il Comune è stato sciolto per camorra, ma la camorra è ancora fortissima e presente nella città. Siamo stati i primi a denunciare la presenza di noti camorristi sul palco della festa. Chiederò un incontro urgente al sindaco affinché ci ascolti di più. La Juve Stabia è solo la punta dell'iceberg».

Il sindaco stabiese Luigi Vicinanza ammette: «Quella descritta dall'inchiesta è una brutta vicenda, che conferma come i D'A-

lessandro siano in grado di avvelenare la vita pubblica. Dispiace per la squadra e i tifosi buoni, ci potranno essere ripercussioni sul sogno di fare un altro bellissimo campionato, però ogni inchiesta che serva a contrastare lo strapotere dei clan è benvenuta. Castellammare ha bisogno di legalità». Sulla festa con i camorristi la replica è decisa: «Una festa di popolo con migliaia di persone, per un risultato mai raggiunto prima dalla Juve Stabia. Le persone che entrarono sul palco non le conoscevo, l'ordine pub-

LA FESTA Il calciatore Candellone premiato da Michele Lucarelli, Raffaele Di Somma e Giovanni Imparato lo scorso 29 maggio nel corso di una kermesse a Castellammare. A lato, in alto, il prefetto di Napoli Michele di Bari e, sotto, il sindaco stabiese Luigi Vicinanza

IL PREFETTO DI BARI
«PONENDO BASI
DI LEGALITÀ
LA SOCIETÀ
GIALLOBLÙ AVRÀ
UN FUTURO ROSEO»



blico non è competenza del sindaco ma delle forze dell'ordine, che quel giorno erano presenti in massa. C'erano criminali o persone soggette a Daspo? Dovevano intervenire altri, io non frequento i camorristi. Quell'episodio non ascrivibile al Comune non può offuscare il lavoro quotidiano che facciamo, di legalità, tra-

sparenza e contrasto alla criminalità».

Per il procuratore capo di Torre Annunziata, Nunzio Fragliasso l'inchiesta, «anche se si tratta dell'iniziativa di un altro ufficio giudiziario, è la dimostrazione palese di come ogni cosa che coinvolga interessi economici e non, passi anche per le mani della criminalità organizzata. Questo testimonia la necessità di mantenere alta l'attenzione da parte di tutte le istituzioni». Impossibile sapere se sulla festa di giugno sia stato aperto un fascicolo: «C'è il segreto istruttorio». Di certo alla Procura oplitina ci sono due fascicoli aperti, dei quali non si conosce l'esito, su altrettanti episodi che riguardano la Juve Stabia: l'assalto ultrà al treno Circum che trasportava i tifosi del Sorrento e quello sui presunti saluti romani dei tifosi dopo un gol di Romano Floriani Mussolini, il pronipote di Benito, che la scorsa stagione giocava in gialloblù.

I MATCH A RISCHIO

La collaborazione annunciata dal club con i due amministratori giudiziari e l'obiettivo comune di bonificare la società dalle ditte sospette si legge anche nelle parole del prefetto Michele di Bari: «Lo sforzo dei magistrati significa porre la Juve Stabia nella condizione di andare avanti nella legalità, non solo deve essere un auspicio ma una richiesta di tutti i cittadini. Si potrà creare qualche difficoltà nella città, ma saranno tutelati tutti coloro che amano il calcio. Porre basi di legalità significa che sicuramente questa società avrà un futuro roseo». Sul rischio di rinvio delle partite al Menti contro il Bari (mercoledì 29) e contro il Palermo (l'8 novembre), di Bari replica: «È stata ipotizzata la possibilità di un rinvio, aspettiamo gli esiti dei prossimi giorni. L'amministrazione giudiziaria è per il bene della società e dei cittadini». Infine il monito di don Luigi Milano, parroco della chiesa del Carmine, che cammina a fatica per via di un intervento: «Sono come Castellammare, claudicante da tempo. Ma determinato ad andare avanti nonostante oscillazioni negativissime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SODALIZIO

Gaetano D'Onofrio

Cinque anni di "sliding doors" per gli assetti della Juve Stabia. Nell'ultimo anno è passata dalla presidenza Manniello alla compartecipazione con i due soci, Andrea Langella o, meglio, la sua XX Settembre srl, proprietaria del 48,52% delle quote del club, e la Brera Holdings, prossima a diventare Solmare, con il 51,48%. Anni intensi, caratterizzati, sul campo, da ben due promozioni della squadra di Castellammare in serie B, ma anche dall'amara retrocessione del 2020. Diversi i cambiamenti, passaggi di quote, momenti di gioia, ma anche diversità di vedute tra i protagonisti che hanno scritto la storia recente del calcio a Castellammare.

IL PERCORSO

Una storia che parte da lontano, addirittura dal 2008 con l'avvento di Franco Manniello e Franco Giglio al timone della società, per un binomio che, dopo l'amarezza della retrocessione in serie C2 (con in squadra quel Biancolino protagonista sabato scorso da avversario nel derby con l'Avellino), e la pronta risalita, culmina nel 2011 con la storica promozione in serie B, dopo oltre sessant'anni. Tre stagioni tra i cadetti, i play-off solo sfiorati anche per una penalizzazione (5 punti, poi ridotti a 3) per la vicenda scommesse del derby col Sorrento del 2009, fino al mesto ritor-

Cinque anni di scosse al vertice societario poi da Dublino lo sbarco di Brera Holdings

no in C nel 2014.

Manniello, rimasto solo al timone, riparte a capo chino e nel torneo 2018-19 riesce a ricostruire una squadra, affidata all'ex capitano, Fabio Caserta, capace di vincere direttamente il campionato, anche grazie all'intervento di Andrea Langella che, prima da sponsor con la Siroil, e poi come socio al 50%, apre il suo quinquennio centrando subito il salto di categoria.

Tra i due ci sono stati momenti di tensione, soprattutto sulla gestione della squadra all'indomani del lockdown: un litigio in diretta nel corso di un programma dedicato alla Juve Stabia, porta alle dimissioni di Langella che, nel maggio del 2020 ufficializza il suo addio. Ma a lasciare per davvero la Juve Stabia, il 21 settembre è proprio Manniello, che cede a Giuseppe Langella il suo 50%.

Tre gli anni di collaborazione tra i due fratelli, il "focoso" Giuseppe

LA RISALITA
DALLA SERIE C2
E IL SALTO
DI CATEGORIA
POI IL CLOSING
CON IL FONDO USA



L'ACCORDO Da sinistra, Andrea Langella e Daniel Mc Clory il 9 dicembre 2024 Palazzo Partanna

pe (oggi proprietario del Nola) e il più pacato Andrea, intento in primis a ripianare l'esposizione debitoria del club, centrando il grande traguardo, nel maggio del 2022, della ristrutturazione del debito che consente al club di ripartire con un bilancio nuovamente privo della zavorra accumulata negli anni precedenti. Nel giugno 2023 anche Giuseppe Langella si fa da parte, cedendo al fratello le proprie quote. Nasce così il progetto

«dell'isola felice», quel punto di equilibrio dei bilanci da raggiungere per poter poi cominciare a pensare in grande.

IL CLOSING

Un vento tutto nuovo porta al timone Guido Pagliuca, e in cabina di regia il giovane direttore sportivo, Matteo Lovisa. Squadra rifatta, tanti giovani, e al primo colpo un altro traguardo della gestione Andrea Langella: il salto in serie B. Da

settembre 2024, però, il presidente comincia a flirtare con la Brera Holdings, il fondo di investimenti statunitense con sede a Dublino, che solo in estate era stato vicino all'acquisto della Salernitana. Il 9 dicembre 2024, a Palazzo Partanna, la presentazione dell'accordo con Brera, e del suo azionista di maggioranza, Daniel Mc Clory. Il closing inizia il 31 dicembre, con l'acquisizione del 22% delle quote della Juve Stabia, in parte con de-

naro versato nelle casse del club, in parte con azioni Brera cedute al presidente Langella. Il 20 febbraio, Brera compie un altro passo avanti, acquistando il 34,62% delle quote.

Mesi di silenzi, con la gestione rimasta, di fatto al patron, fino a giugno quando, all'indomani della semifinale play-off con la Cremonese, i due soci riallacciano la relazione che, il 25 dello stesso mese, porta Brera al 51,48%. Nasce il nuovo Cda con Filippo Polcino presidente, McClory, e Rino Fusco componenti in quota Brera, con la procura allo stesso Langella per la gestione del mercato estivo. Il tutto fino allo scorso 1 ottobre quando, in una nota ufficiale, Brera Holdings Plc, dopo il Pipe (Private Investment in Public Equity) da 300 milioni di dollari, concluso sui mercati internazionali, annuncia la trasformazione in Solmate e l'avvio di trattative per l'acquisizione del 48% delle quote detenute da Langella. Un passaggio che, stando a indiscrezioni, potrebbe avvenire entro fine ottobre, di certo entro fine 2025 per una Juve Stabia a stelle e strisce. Ma questo per ora è un capitolo ancora da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL "PIPE" DA
300 MILIONI DI DOLLARI
A FINE OTTOBRE
BRERA HOLDINGS
AVREBBE ACQUISITO
IL 48% DI LANGELLA